

1.0 PROPOSTA PROGETTUALE

La specificità della Misura 1.6 del P.O.R. Puglia 2000 – 2006 riferita alla *Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali, attraverso la linea d'intervento "3" che prevede Strutture e Infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette*, mirata con l'Azione a) alla *Progettazione e realizzazione di reti di sentieri ed altre infrastrutture*, ha suggerito, in uno, con le peculiarità presenti nell'habitat Saline e Dune di Torre Colimena, Palude del Conte e duna Costiera, sito di importanza Comunitaria a protezione speciale, ubicato nel Comune di Manduria (TA), la opportunità di perseguire i seguenti obiettivi d'intervento:

- Recupero e riqualificazione delle reti di sentieri storici;
- Riuso delle reti di sentieri storici.

Tali obiettivi dovranno attuarsi secondo i seguenti interventi:

Recupero e riqualificazione delle reti di sentieri storici

- a. Regimentazione delle accessibilità delle reti di sentieri esistenti;
- b. Definizione plano-altimetrica, tipologico-funzionale e costruttiva delle reti di sentieri esistenti;
- c. Riqualificazione delle reti di sentieri esistenti e ricostruzione dell'habitat vegetale contiguo;
- d. Attrezzamento delle reti di sentieri con segnaletica, tabellonistica e arredi;
- e. individuazione di aree esterne per parcheggio.

Riuso delle reti di sentieri storici

Creazione attraverso le reti di sentieri, di itinerari tematici in grado di ricostruire sotto il profilo ambientale-storico-paesaggistico un contesto capace di restituire il "genius loci".

1.1 RIUSO DELLE RETI DI SENTIERI STORICI

E' ovvio che mentre gli aspetti legati al recupero ed alla riqualificazione delle reti di sentieri attengono alle caratteristiche operative dell'intervento, quelli legati al loro riuso interessano l'idea guida ossia la capacità del progetto di cogliere gli obiettivi prefigurati nella fase di analisi.

Proprio per tali motivazioni, ci sembra necessario affrontare prioritariamente il tema del "riuso" delle reti di sentieri, inteso quale sistema centrale capace di mettere in relazione le emergenze paesistiche, ambientali e storiche presenti sul territorio e di collegare tali valenze su specifiche tematizzazioni.

Si tratta in buona sostanza di attribuire alla rete dei sentieri esistenti e per i quali è previsto l'intervento di recupero e riqualificazione, la propria storica funzione (riuso) di sistema organico di collegamento dei punti connettivi presenti sul territorio attraverso percorsi interdisciplinari che facilitano e sollecitano *la fruizione e*

la conoscenza dell'immenso patrimonio in questione al fine di educare alla salvaguardia e valorizzazione di tali beni naturali ed ambientali.

La rete dei sentieri pertanto assume la funzione di "guida" naturale alle valenze paesaggistiche, ambientali e storiche facendo divenire l'intera area un vero e proprio "museo all'aperto" (Museo d'Area).

Il progetto elaborato individua quattro itinerari:

- Itinerario naturalistico;
- Itinerario storico-architettonico;
- Itinerario di ingegneria idraulica;
- Itinerario sportivo-ricreativo.

L'itinerario naturalistico

L'itinerario è contraddistinto lungo il suo sviluppo dal colore verde e dal numero distintivo 1.

Comprende la fruizione di ambienti naturali quali: il mare, la Vecchia Salina, le dune di Torre Colimena, la fascia costiera, la macchia mediterranea, gli acquitrini della Palude del Conte. In tale itinerario risultano di assoluta specificità:

- Il sistema Dune e Saline di Torre Colimena, quale importantissimo residuo di naturalità presente lungo la costa jonica. E' di rilevante interesse per la ricchezza degli habitat prioritari d'importanza comunitaria presenti ai sensi della Direttiva 92/43 UE;
- Steppe salate mediterranee e dune con ginepri. Habitat prioritari della Direttiva 92/43 CEE;
- Dune con *Ammophila*. Vegetazione annua delle linee di deposito marine. Scogliere della costa mediterranea con *Limonium eudemicum*. Habitat di interesse comunitario della Direttiva 92/43 CEE;
- Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43 CEE:
 - Pesci: Ghiozzetto di laguna (*Aphanius fasciatus*);
 - Rettili: testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*); Cervone (*Elaphe quatuorlineata*); Colubro leopardiano (*Elaphe situla*);
 - Uccelli nidificanti: Barbagianni (*Tyto alba*); Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*);
 - Mammiferi: Chiroteri (potenzialmente presenti)
 - Specie vegetali della lista rossa nazionale: *Cytinus ruber*;
 - Specie animali della lista rossa nazionale.
 - Anfibi: Raganella italiana (*Hyla intermedia*); Tritone italico (*Triturus italicus*);
 - Rettili: Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion Kotschy*);
 - Uccelli nidificanti: Porciglione (*Rallus aquaticus*); Fratino (*Charadrius alexandrinus*);
 - Specie eudemiche: *Limonium japicum* (Groves) Pigu (fam. Plumbaginaceae); *Eradium nervulosum*;
 - Specie di elevato interesse fitogeografico: *Serapias politisii* Renz (fam. Orchidaceae); *Allium commutatum* Guss. (fam. Liliaceae); *Phleum graecum* Boiss. Et Heldr. (fam. Gramineae).

Con l'ausilio di cartelli segnaletici e didattici, ubicati in posizioni "strategiche" sarà possibile conoscere, osservare e studiare questo particolare habitat naturalistico. Saranno altresì individuate aree per la sosta (in zone già preesistenti) quali punti privilegiati d'osservazione intendendo così stabilire una continuità di relazione visiva con l'intero sistema.

Dal punto di vista esecutivo-funzionale l'itinerario naturalistico presenterà le seguenti caratteristiche:

Il percorso che misura complessivamente mt. 4.395, risulterà diviso in due tratti:

Tratto Torre Colimena, Dune Costiere e Vecchia Salina

Tratto Torre Colimena, Palude del Conte, Dune Costiere e Punta Prosciutto.

L'inizio dei due tratti del percorso avverrà in prospicenza della Torre Colimena ove saranno attrezzate apposite aree adibite a parcheggio e sosta per gli autoveicoli e camper, nonché rastrelliere per cicli e motocicli.

Gli escursionisti potranno intraprendere, a piedi, l'itinerario naturalistico che prevederà:

Tratto Torre Colimena, Dune Costiere e Vecchia Salina

Lunghezza del tratto mt. 1.606.

Interesserà la fascia costiera rocciosa di Torre Colimena, la fascia costiera sabbiosa, le dune di Torre Colimena, la Vecchia Salina.

Particolare importanza assume il percorso in corrispondenza del tratto della Strada Provinciale n. 90, di cui si prevede, in gran parte, la "cancellazione" con il progetto redatto, sempre dal Comune di Manduria ed ammesso ai finanziamenti nella Linea d'intervento 2 della Misura 1.6 dal titolo "Tutela della biodiversità e valorizzazione del patrimonio ambientale del sito di importanza comunitaria Torre Colimena (codice sito natura 2000 IT 91300001) Salina dei Monaci".

Nel suddetto intervento è previsto, tra l'altro, il recupero del canale di collegamento al mare della salina Vecchia.

Il percorso interesserà esclusivamente tracciati e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08), allegati al presente progetto esecutivo.

Tratto Torre Colimena, Palude del Conte, Dune Costiere e Punta Prosciutto.

Lunghezza del tratto mt. 2.789.

Il percorso interesserà la viabilità dell'abitato di Torre Colimena, oltrepasserà l'esistente ponticello di scavalco del canale di Bonifica dell'Arneo, costeggerà l'insenatura di Torre Colimena e di Punta Grossa, proseguirà lungo la fascia delle dune costiere della Palude del Conte fino a raggiungere Punta Prosciutto.

Il percorso interesserà esclusivamente tracciati e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08), allegati al presente progetto esecutivo.

L'itinerario storico-architettonico

L'Itinerario è contraddistinto lungo il suo sviluppo dal colore rosso e dal numero distintivo 2.

Si snoda tra emergenze storico-architettoniche “*isolate*” che rappresentano elementi fondamentali per la “*lettura*” e comprensione, non solo a livello storico, ma anche a livello ambientale, della stratificazione territoriale.

Accanto ai grandi monumenti, la storia è fatta di contesti minori ed è proprio il tessuto minore a comporre il vero museo della cultura materiale di un popolo. In questo modo il territorio non appare più come un contenitore di isolati monumenti, ma come sistema di beni e oggetti (documenti) che devono essere conservati e usati nel loro contesto d’origine, dove gli uomini non sono solo visitatori ma anche abitanti. Riconoscere come bene culturale non solo i grandi monumenti di storia, ma anche le tracce di cui il territorio è costituito, conduce a svolgere censimenti basati non sulla selezione dei beni in ordine a caratteristiche eccezionali ma a segnalare tutti i monumenti-documenti che rappresentano la storia umana. Va da sé che tali beni storico-architettonici, con fondi economici specifici, dovranno essere oggetto di recupero e riuso.

Il modo corretto di affrontare l’effettiva conservazione dell’esistente (ambiente-territorio-edificio-manufatto) è il “*riuso*” che rende possibile un uso anche diverso rispetto a quello originario, ma compatibile con il rispetto del passato: per poter “*ri-usare*” bisogna “*conservare*” e per conservare “*bisogna conoscere e rispettare per non distruggere*”.

In tale itinerario risultano di assoluta specificità:

- la Torre Colimena, posta sul promontorio, edificio di carattere militare la cui edificazione iniziò nel 1568 e fu terminata prima del 1582, quando fu Terriero il Caporale Donato Monaco di Oria. La torre era ancora in buono stato nel 1825 ed era ancora abitabile nel 1842 allorché fu data ad uso delle guardie doganali. Attualmente la Torre versa in uno stato di totale degrado così come l’area circostante, per cui si dovrebbe prevedere un mirato ed improcrastinabile intervento di recupero strutturale ed architettonico.

Tale Torre è segnalata come opera architettonica vincolata.

Il riuso funzionale potrebbe destinare tale Torre quale sportello informativo delle istituite Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale: “*Salina e Dune di Torre Colimena*”, “*Palude del Conte e Dune Costiere*”.

- Torre e Deposito del Sale. A nord del bacino della Salina Vecchia, in posizione pressoché centrale, si trova la cadente torre costiera costruita secondo alcuni storici dopo il 1569, giacché è citata dal Carraio il cui manoscritto dovette essere stilato tra il 1591 e il 1594. Di tale Torre attualmente non resta che un rudere da recuperare. Contiguo alla torre si trova “*Lu Casoni*”, già diruto e abbandonato nel 1867, costituito da tre locali in muratura con la volta a botte. Questi locali erano adibiti a magazzini dove si ammassava il sale per scolarlo, com’è desumibile dalla sistemazione dei pavimenti, con una monta longitudinale al centro e pendenza trasversale sui lati per favorire il deflusso dell’acqua. Tale complesso è segnalato come opera architettonica vincolata.
- Cappella della Madonna del Carmelo. Sulla riva nord, a meno di cento metri ad ovest de “*Lu Casoni*” si trova il rudere della cappella dedicata alla Madonna del Carmelo ed ai Santi Leonardo e

Barbara, risalente al secolo XVI. Sulla parete ovest, all'interno del fabbricato, si vedono ancora sbiaditi i resti di un affresco, barbaramente mutilato per realizzare un'apertura. Davanti a questa chiesetta, che fu abbandonata quando cessò la raccolta del sale, esiste ancora il pozzo dal quale si attingevano le acque, che servivano alla vita degli abitanti e degli operai, ma ora è ricolmo di macerie e rifiuti.

- Area archeologica di Punta Grossa. L'area fra Torre Colimena e punta Prosciutto è segnalata ai fini del vincolo archeologico. Il nostro itinerario storico architettonico include il promontorio di "Punta Grossa" su cui si trovano ancora cocci d'antica ceramica che lasciano presumere la esistenza di un insediamento portuale, che doveva estendersi lungo il litorale verso Punta Prosciutto, già abitato nel tardo Paleolitico superiore, come si evince dalla presenza di reperti litici, come grattatoi, lame e punte a dorso, che presentano caratteri ipermicrolitici tipici della cultura romanelliana. Su tale promontorio è presente una casamatta, manufatto di edilizia militare ricavato, parte nel terreno, con volta protetta, fornito di aperture per il tiro delle artiglierie, realizzato nell'ultimo conflitto mondiale.
- Il percorso itinerante può continuare esternamente all'area individuando le seguenti emergenze storico-architettoniche: Masseria Fellecchie, Masseria Quarto Grande, Torre Borraco e zona archeologica di Punta Prosciutto.

Dal punto di vista esecutivo-funzionale l'itinerario storico-architettonico presenterà le seguenti caratteristiche:

Il percorso che misura complessivamente mt. 3.542, risulterà diviso in due tratti:

Tratto Torre Colimena, Cappella della Madonna del Carmelo, Deposito e Torre del Sale;

Tratto Torre Colimena, Casamatta, Zona archeologica di Punta Grossa.

L'inizio dei due tratti, ai fini fruizionali per gli escursionisti, come per il percorso naturalistico, avverrà in prospicienza della Torre Colimena.

Tratto Torre Colimena, Cappella della Madonna del Carmelo, Deposito e Torre del Sale;

Lunghezza del tratto mt. 2.568

Interesserà la Torre Colimena, proseguirà sull'attuale sede viaria della Provinciale n. 90, lungo il tratto da dismettere e riprenderà sulla stessa viabilità, immettendosi sull'attuale Via Venezia, alla prima traversa sulla destra imbrocherà il tratturo esistente che porta fino alla Cappella della Madonna del Carmelo e prosegue alla Torre e Deposito del Sale.

Il percorso interesserà esclusivamente tracciati viari e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08), allegati al presente progetto esecutivo.

Tratto Torre Colimena, Casamatta, Zona archeologica di Punta Grossa.

Lunghezza del tratto mt. 974.

Il percorso interesserà la Torre Colimena, la viabilità dell'abitato di Torre Colimena, oltrepasserà l'attuale ponticello di scavalco del Canale di Bonifica del Consorzio dell'Arneo, costeggerà l'insenatura di Torre Colimena sino a raggiungere la Casamatta e l'area archeologica di Punta Grossa.

Il percorso interesserà esclusivamente tracciati viari e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08), allegati al presente progetto esecutivo.

L'itinerario di ingegneria idraulica

L'itinerario di ingegneria idraulica si dirama all'interno della "Palude del Conte", ove una fitta, complessa ed articolata rete di canali di bonifica si sviluppa in lunghezza caratterizzando "fortemente" il paesaggio.

Notevole "*peso*" assume il bacino di bonifica dove affluiscono le acque provenienti dai canali per poi essere sversate, sempre attraverso i canali, nel mare. La finalità dell'itinerario è quella di portare a conoscenza dei visitatori di un ambiente di grande interesse originariamente paludoso che attraverso l'intervento e la presenza umana è stato profondamente modificato, assumendo, però un "*nuovo*" equilibrio ecologico.

L'Arneo è una vasta zona della penisola salentina che si estende lungo il litorale jonico. Prima della delimitazione fatta per il Comprensorio di Bonifica col R.D. del 14 aprile 1927, non aveva confini; si intendeva, infatti, con tale nome il territorio che, iniziando dall'agro di Manduria, arriva fino a Gallipoli. La presenza nell'epoca romana di città molto fiorenti ed importanti, sia dal punto di vista produttivo che commerciale, sta a dimostrare come tutto il territorio non era affatto una plaga paludosa, malarica ed incolta ma, al contrario, una zona fertile e centro di scambi. Col passare dei secoli, il disboscamento della zona che si estende da Nardò a Manduria e le minacce, sempre più frequenti di invasioni barbariche procurarono l'abbandono di queste terre. Prima i Goti nel 547, poi i Longobardi nel 667, rasero al suolo quelle città. Ebbe così inizio il primo impaludamento della costa che i monaci basiliani, venuti dall'Oriente, bonificarono con l'impianto dell'ulivo e della vite, con il rimboscamento e con l'organizzazione di piccole proprietà in centri agricoli "*casali autosufficienti*", questo fu effettivamente, il periodo di massima valorizzazione dei terreni. Le sventure ricominciarono con le guerre tra Angioini e Aragonesi e continuarono sino a raggiungere il loro culmine nel secolo XVI, quando le scorrerie turche sulle coste del nostro comprensorio portarono alla distruzione della paziente opera dei monaci, durata un millennio. La popolazione fu costretta all'esodo da queste aree ubicate a ridosso del mare ed a rifugiarsi all'interno del territorio, abbandonando le terre ed i casali. I pirati, nel secolo successivo, attraverso le loro distruttive invasioni, tolsero definitivamente la speranza di ripopolare la costa.

Sulla maggior parte dell'Arneo piombò il latifondo, con le tristi conseguenze dell'impaludamento e della malaria; tutto il litorale fu da allora, per molta parte dell'anno, malsano, improduttivo e solcato da poche e pessime strade. Né le riforme del periodo austriaco, né quelle disposte dai Borboni ed effettuate tra il 1780 e il 1790 toccarono il comprensorio: il governo francese dichiarò compito dello Stato redimere le terre paludose, ma tanto esso che il successivo governo borbonico –il quale bonificò alcune paludi nel tarantino– non presero nemmeno in esame il problema dell'area dell'Arneo.

Fu solo dopo l'unificazione che, di fronte alla persistente incuria dello Stato, anche qui, come in molte altre parti d'Italia meridionale, cominciò a farsi strada l'idea del consorzio. Ai mali già radicati se ne aggiunsero altri: il brigantaggio proprio nei boschi della zona, e la soppressione degli ordini religiosi con la conseguente vendita dei beni che, invece di creare, come si sperava, una classe di piccoli proprietari, non fece che sostituire al ceto ecclesiastico la borghesia, mantenendo e talvolta ampliando il già deprecato latifondo. La legge del 25 giugno 1882 e quella del 23 giugno 1883 sulla manutenzione delle opere di bonifica già in corso non portarono alcun giovamento.

Nel 1900 l'Amministrazione provinciale di Lecce conferì agli ingegneri Libertini e Bernardini il compito di redigere un progetto di bonifica di queste paludi. La proposta di questi due tecnici prevedeva un sistema di prosciugamento meccanico connesso, tramite un collettore generale, con un complesso sistema di canali. Questo consisteva in cinque canali allacciati per l'intercettazione delle acque meteoriche e in due collettori secondari che, con vari canali, avevano il compito di drenare le acque di falda emergenti: in tutto ben diciotto chilometri di canali di scarico in mare. Presentato nel 1903, il progetto fu reso esecutivo con alcune modifiche nel maggio del 1906: i lavori durarono, fra indicibili sofferenze e disagi delle maestranze a causa dell'imperversare della malaria, fino al 21 marzo del 1915 non senza ulteriori modifiche. Già nel corso dei lavori, però l'opera si rivelò insufficiente, per cui il Genio Civile approntò un nuovo progetto mai reso esecutivo (1919). Pertanto, abbandonato a se stesso, tutto l'impianto divenne ben presto obsoleto. Ancora negli anni Trenta, quando si riprese a parlare di bonifica, dei 450 ettari delle Paludi del Conte, 250 erano occupati da macchia, 150 da vegetazione palustre e 50 risultavano costantemente sommersi.

Nel complesso anche la stagione post unitaria delle bonifiche si concludeva con nulla di fatto, nonostante le ingenti somme investite.

La politica delle bonifiche durante il ventennio fascista fu avviata in anni di eccezionali fermenti sociali, che sfociavano in rituali occupazioni di terre, scioperi e persino in aperte ribellioni alle istituzioni.

L'imponente materia ebbe una definitiva sistemazione nella così detta Legge Mussolini della Bonifica integrale del 13 Febbraio 1933. Furono così identificate due categorie di consorzi: alla prima appartenevano quelli per i quali la trasformazione agraria rivestiva il carattere di pubblica utilità, rilevante soprattutto ai fini della colonizzazione, ed erano classificati con apposito provvedimento governativo; gli altri rientravano nella seconda categoria e la loro creazione doveva essere approvata di concerto fra i ministeri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

I consorzi potevano studiare i piani generali di bonifica, come anche procedere all'esecuzione delle opere, chiedendo la concessione della bonifica sulla scorta di progetti esecutivi. Il Consorzio di Bonifica dell'Arneo, istituito il 16 Maggio 1926, fu l'unico, fra questi ad essere classificato di prima categoria. La vita di questa istituzione fu molto travagliata sin dal primo momento allorquando si dovette dare una delimitazione fisica al consorzio; superato a fatica questo ostacolo, l'Ente giunse a comprendere ben 42.792 ettari, dei quali 12.321 ricadenti nella istituita provincia di Taranto, (comuni di Manduria ed Avetrana).

Con il ritorno alla democrazia le rivendicazioni contadine acquisirono una veste ben più consapevole, soprattutto dopo la pubblicazione della legge stralcio della Riforma Fondiaria, che escludeva l'Arneo dagli

espropri. Dopo numerose manifestazioni finalmente, si riuscì ad ottenere, con il decreto legge del 31 dicembre 1947, l'accelerazione dell'iter di trasformazione fondiaria.

Il 10 agosto del 1950 nasceva la Cassa del Mezzogiorno col compito di finanziare i programmi di sviluppo del Sud; grazie a questi provvedimenti furono intraprese una serie di opere pubbliche infrastrutturali comprendente anche la bonifica delle paludi di Torre Colimena. Il nuovo progetto prevedeva la creazione di due canali *a marea*, paralleli alla linea di costa, profondi 1,2 metri sotto il livello marino, con uno o due sbocchi a mare e pareti rivestite con conci di tufo e calcestruzzo. Le zone maggiormente depresse avrebbero dovuto essere colmate, oppure ulteriormente scavate per formare i *bacini a marea*, in connessione con i canali, e dotati dello stesso rivestimento. Tutto il sistema era poi dotato di una serie di canali di drenaggio secondari; il flusso del mare e gli apporti di falda avrebbero impedito il ristagno dell'acqua.

Il primo di questi canali, denominato Bassura Serra-Serricella, dotato di uno sbocco a mare (oggi tangente al centro abitato di Torre Colimena), aveva anche funzione di canale allacciante, intercettando le acque alte e gli affioramenti di falda.

Dal punto di vista esecutivo-funzionale l'itinerario di ingegneria-idraulica presenterà le seguenti caratteristiche:

Il percorso misura complessivamente mt. 4.370, ha inizio dal ponticello di scavalco del canale dell'Arneo, costeggia tale canale che da un lato sfocia nel mare e dall'altro costeggia il bacino di bonifica (semicirconferenza sud), prosegue lungo i due lati del canale di bonifica che corre longitudinalmente alla strada provinciale Salentina, devia verso Punta Prosciutto, ove tale canale sfocia nel mare. Tale percorso è caratterizzato da sei attraversamenti delle sponde mediante ponticelli esistenti.

I vari accessi attualmente presenti su tale itinerario, saranno regimentati con cancelletti dissuasori in legno tali da impedire l'ingresso ai veicoli che impropriamente interessano le aree, saranno inoltre realizzate staccionate in legno a protezione dei fruttori lungo i margini del bacino e dei canali.

L'intero itinerario avverrà esclusivamente su tracciati e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati gli interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08), allegati al presente progetto esecutivo.

L'itinerario sportivo – ricreativo

Il quarto itinerario proposto nel progetto è quello sportivo-ricreativo che prevede la fruizione delle aree dunali e quelle costiere. Tale itinerario consentirà di avvicinarsi e di frequentare l'Area Naturale Protetta attraverso una chiave di lettura che interpreta le esigenze della vita quotidiana in cui l'elemento ludico-ricreativo si accompagna a quello di benessere psico-fisico. Il percorso si snoderà partendo dalle Dune di Torre Colimena, costeggiando la Vecchia Salina fino a giungere a Torre Colimena, da questa proseguirà fino all'insenatura naturale ed attraverso il ponticello dell'Arneo, costeggerà Punta Grossa per impegnare il sentiero longitudinale ubicato tra le Dune Costiere di Punta Prosciutto e la Palude del Conte.

Dal punto di vista esecutivo-funzionale l'itinerario sportivo-ricreativo presenterà le seguenti caratteristiche:

Il percorso misura complessivamente mt. 4.790 ed alterna le aree dunose di Torre Colimena, ove sarà possibile effettuare attività sportive di corsa e jogging; le aree costiere rocciose (in prospicenza di Torre Colimena) ove potranno svolgersi attività sportive dedicate alla pesca, per poi proseguire lungo le Dune Costiere dall'insenatura di Punta Grossa a Punta Prosciutto in un percorso di unica bellezza paesaggistica ed ambientale.

L'intero itinerario avverrà esclusivamente su tracciati e sentieri esistenti sui quali saranno realizzati gli interventi descritti specificatamente negli elaborati grafici (A01 ÷ A08) allegati al presente progetto esecutivo.

1.2 RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DELLE RETI DI SENTIERI STORICI

Gli interventi puntuali relativi al recupero e riqualificazione delle reti di sentieri storici interesseranno le seguenti categorie di opere:

- **Regimentazione dell'accessibilità delle reti di sentieri esistenti.**

Dall'analisi delle "criticità" si è evidenziato come uno dei fattori determinanti del degrado delle aree in esame sia la mancanza di regimentazione degli accessi ai sentieri attraverso i quali le autovetture occupano le Dune, la Salina, la Palude del Conte. Poiché l'accessibilità a tali sentieri è fisicamente individuabile, si prevede la realizzazione di cancelletti/dissuasori in legno che impediscano l'accesso dei veicoli ai sentieri e nel contempo consentano il passaggio pedonale anche per i disabili. Tali cancelletti/dissuasori saranno del tipo amovibile per consentire l'accesso ai mezzi di soccorso e di manutenzione delle aree.

- **Definizione plano-altimetrica, tipologico-funzionale e costruttiva delle reti di sentieri.**

I sentieri da utilizzare saranno quelli storici. Preliminarmente alla redazione del presente progetto si è proceduto ad ispezionare l'intera area d'intervento in maniera puntuale, allo scopo di individuare i tracciati di sentieri esistenti, a localizzare i punti critici per evitare di causare danni alla vegetazione esistente, e scegliere le appropriate metodologie ed i mezzi d'opera più idonei per l'esecuzione delle lavorazioni.

Gli assi dei sentieri e dei percorsi viari definiti plano-altimetricamente nel presente intervento progettuale, seguono in massima parte quelli esistenti tenendo conto di piccole variazioni di andamento necessarie per la salvaguardia delle dune, delle essenze arbustive e delle vegetazioni tipiche.

Si distinguono due tipologie di percorsi stradali:

Sentieri carrabili in terra battuta e sabbia, ovvero in materiale stabilizzato per accessi, manutenzione ed emergenze;

Sentieri pedonali in terra battuta e sabbia, ovvero in materiale stabilizzato.

I sentieri contigui ad elementi attualmente non in sicurezza, saranno delimitati da steccati in legno di castagno secondo tipologie indicate negli elaborati grafici di progetto.

I percorsi pedonali saranno delimitati dalla vegetazione autoctona esistente o da mettere a dimora ed avranno una larghezza di m 1.50. Per i tratti che saranno fruibili dai disabili tale larghezza sarà di m 1,80 (per consentire il passeggio contemporaneo di due carrozzine).

- **Riqualificazione delle reti di sentieri esistenti e ricostruzione dell'habitat vegetale contiguo.**

Individuati plano-altimetricamente i sentieri e le relative caratteristiche geometrico-dimensionali, si dovrà tenere conto degli interventi naturalistici da eseguire in contiguità a tali reti viarie.

In particolare tutta la vegetazione esistente dovrà essere protetta adeguatamente da ogni danneggiamento, così come il terreno e gli strati fertili esistenti. Nelle zone ove è previsto l'infittimento della vegetazione si provvederà alla piantumazione di specie autoctone del tutto simili a quelle già presenti in loco, previa adeguata preparazione del terreno.

Per una puntuale verifica degli interventi progettuali si rimanda agli elaborati grafici (A01 ÷ A08) ed ai documenti "Elenco Prezzi Unitari", "Computo Metrico Estimativo" e "Capitolato Speciale d'Appalto".

5.3 INFRASTRUTTURAZIONE DEI SENTIERI

Attrezzamento delle reti di sentieri con segnaletica, tabellonistica ed arredi.

Al fine di garantire una precisa informazione, necessaria per la corretta fruizione dei luoghi, soprattutto in considerazione degli itinerari interdisciplinari previsti, l'intera area oggetto d'intervento sarà dotata di tabelle e cartelli segnalatori del tipo verticale, su palo di sostegno, connotati da uniformità grafica, da adeguata capacità di lettura ed articolati nelle seguenti categorie tipologiche:

Tabella d'insieme;

Tabella di segnaletica perimetrale;

Tabella informativo-didattica;

Tabella informativa dei punti di partenza ed arrivo;

Tabella direzionale;

Tabella segnavia.

Tabella d'insieme

È un pannello di grande formato da collocare nei principali luoghi d'accesso alle reti sentieristiche. Rappresenta l'insieme degli itinerari della zona, inquadrandoli anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico.

La struttura portante sarà in legno (misure esterne massime del pannello cm 140x110) su cui saranno applicati pannelli di più piccole dimensioni (in alluminio serigrafato a colori) che contengono:

Logo degli Enti Istituzionali;

Logo e denominazione dell'area protetta;

Riferimento geografico-territoriale;

Cartografia delle reti escursionistiche;

Elenco e caratterizzazioni degli itinerari escursionistici;

Note di inquadramento ambientale e storico.

Il pannello verrà fissato su montanti del diametro/lato di cm. 10, a circa cm. 90 da terra, infissi nel terreno di fondazione in modo adeguato.

Il pannello sarà dotato di una "pensilina" orizzontale a protezione che sposterà di almeno cm. 30.

Tabella di segnaletica perimetrale

Lungo il perimetro dell'area oggetto dell'intervento saranno disposte delle tabelle in legno su cui verranno applicati i pannelli di alluminio, riportanti il logo, la denominazione dell'area protetta e la quota altimetrica sul livello del mare.

Le tabelle saranno tutte uguali e conformi agli standard della normativa vigente ANAS (dim. cm. 25 x 15), installate sui montanti dell'altezza di cm. 200 ÷ 250, adeguatamente infissi nel terreno.

Tabella informativo-didattica

È un pannello di grande formato, da collocare nei luoghi di rilevanza storica, architettonica e paesaggistica.

La struttura portante sarà in legno (misure esterne massime del pannello cm. 140 x 110) su cui saranno applicati e comprende quattro pannelli di più piccole dimensioni (in alluminio serigrafato a colori) che contengono:

Logo e denominazione dell'area protetta, logo degli Enti Istituzionali, individuazione della località all'interno dell'area protetta, descrizione ed informazioni, rete escursionistica con riferimento informativo-didattico, informazioni di tipo divulgativo-didattico.

Il pannello verrà fissato su montanti del diametro/lato di cm. 10, a circa cm. 90 da terra, infissi nel terreno in modo adeguato.

Il pannello sarà dotato di una "pensilina" orizzontale a protezione che sposterà di almeno cm. 30.

Tabella informativa dei punti di partenza ed arrivo

Indica il luogo di partenza e quello di arrivo, il tempo di percorrenza, la lunghezza del percorso, il numero identificativo del sentiero ed altre informazioni di tipo tecnico, conterrà inoltre il logo ed il nome dell'area protetta e sarà ubicato in prossimità dei punti di partenza ed arrivo dei sentieri.

Le dimensioni di tali tabelle saranno di cm 55x15.

Tabella direzionale

Sarà la tabella in forma di freccia, indicante la direzione da seguire per raggiungere una determinata località o meta. Conterrà oltre al nome delle località da raggiungere ed alle mete intermedie, il numero del percorso, il tempo di percorrenza, nonché il logo ed il nome dell'area protetta.

Le dimensioni saranno di cm. 55 x 15 oltre la punta di direzione.

Tabella segnavia

Lungo i bordi dei vari percorsi pedonali / ciclabili saranno disposti “*discreti*” segni del colore e numero identificativo del sentiero delle dimensioni di cm 8 x 15 applicati su supporti stabili quali rocce, tronchi di albero, muretti, ecc.

Ogni segnavia sarà posizionato con frequenza variabile a seconda delle difficoltà del percorso. In mancanza di alberi o rocce o muretti, si useranno picchetti in legno infissi saldamente nel terreno e sporgenti 60 ÷ 80 cm. I colori da usare per i segnavia, come precedentemente specificato, saranno quelli identificativi dei singoli percorsi, il numero del percorso sarà scritto in nero su fondo bianco.

Arredi dissuasori/cancelli e staccionate

Al fine di proteggere e salvaguardare le aree attualmente oggetto di pressione antropica, verranno installati elementi dissuasori/cancelli e staccionate atte ad impedire l'uso di aree con particolare riferimento a quelle utilizzate a parcheggio indiscriminato (vedasi ad esempio quelle laterali alla Torre Colimena).

Tali elementi saranno realizzati in legno, di forma e dimensioni tali da inserirsi completamente nell'ambiente senza produrre alcun impatto.

Cestini portarifiuti

In punti strategici dell'Area protetta, ed in particolare nelle aree di sosta attrezzate, saranno installati cestini portarifiuti, realizzati in legno tali da consentire il miglior utilizzo ed inserimento nel contesto ambientale con il minimo impatto.

Rastrelliere portacicli e motocicli

Le aree adibite a parcheggi, i punti di accesso delle reti di sentieri e le aree di sosta saranno dotate di rastrelliere portacicli e motocicli realizzate con elementi modulari tali da consentire la migliore funzionalità ed inserimento nel contesto ambientale con il minimo impatto.

5.4 PRODUZIONE BROCHURE TURISTICA

Nel presente intervento è prevista la produzione di una brochure turistica al fine di promuovere l'Area Naturale protetta oggetto del presente studio.

Tale brochure, in formato pieghevole, delle dimensioni presuntive di cm. 42 x 29,7 conterrà la individuazione geografica dell'area protetta, i percorsi, le valenze paesaggistiche, ambientali, architettoniche e storiche. Si è concordato con i Funzionali dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali di studiare congiuntamente la composizione del pieghevole al fine di cogliere i seguenti obiettivi:

- Organicità di promozione delle Aree protette della Regione Puglia,;
- Organicità degli interventi ammessi a finanziamento con le "linee di intervento n. 2 e 3" ricadenti sulla stessa area;
- Individuazione di una veste grafica che tenga conto degli altri interventi in corso di realizzazione.